

documents. Regarding the institutions related to the Pythian sanctuary, Musielak argues that representatives of the Delphian polis entered the Amphictionia for the first time under the Theban rule, perhaps in 353 B.C. As for the city's socio-political structure on a larger scale, the privileged position of the Delphians was always connected with the god Apollo and his famous sanctuary which, of course, was a useful shield in difficult periods.

*Mika Kajava*

NICOLA CUSUMANO: *Una terra splendida e facile da possedere: I Greci e la Sicilia*. Supplementi a *Κώκαλος*, vol. 10. Giorgio Bretschneider Editore, Roma 1994. ISBN 88-7689-115-3. 186 p. ITL 230.000.

*Κώκαλος* XXXVI-XXXVII (1990-1991). Studi pubblicati dall'Istituto di Storia Antica dell'Università di Palermo. Giorgio Bretschneider Editore, Roma. ISSN 0392-0887. 408 p. ITL 330.000.

Il decimo supplemento di *Κώκαλος* è una monografia di Nicola Cusumano, uno specialista della storia delle religioni della Sicilia antica. Nei sei capitoli, seguiti da due appendici, viene sviluppato il tema del contatto tra i Greci colonizzatori e gli abitanti indigeni della Sicilia. Nel primo capitolo l'autore espone la storia della ricerca dal punto di vista dei contatti tra gli indigeni ed i Greci. Nell'ultimo, prende in considerazione l'apporto delle scienze meno utilizzate nella ricerca, l'antropologia e la sociologia, facendo notare come la più recente ricerca sia meno tendenziosa nel caratterizzare i rapporti tra questi due gruppi. Contributo dell'antropologia è anche che "pacificità" o "aggressività" non sono considerate come caratteristiche etniche, finalmente, ma sono messe in rapporto piuttosto con altre basi.

Nel capitolo II l'autore si concentra sul concetto di acculturazione. Qui vengono trattati anche gli aspetti linguistici dei contatti. Negli ultimi decenni il metodo etimologico ha dato via ai metodi sociolinguistici che possono aiutare a dare un'immagine più completa delle realtà linguistiche indigene. Ma così, come il metodo etimologico, anche il metodo sociolinguistico è difficilmente utilizzabile nel contesto delle lingue indigene della Sicilia, le cui testimonianze sono scarsissime. Non so, per esempio, se potranno mai essere verificate ipotesi come quella di L. Agostiniani (p. 59), secondo la quale si sarebbe realizzata una situazione di diglossia, in cui l'elimo avrebbe occupato i livelli alti e il sicano i livelli bassi nell'uso della lingua. Utilizzando i metodi della sociolinguistica le ipotesi basate su materiale insufficiente sono, ovviamente, pericolose perché tolgono attendibilità. Anche nel capitolo V si tratta dell'acculturazione, specialmente del modo in cui Diodoro Siculo sottolinea l'incivilimento degli indigeni e il vantaggio che è stato offerto loro dalla colonizzazione greca. La cultura greca viene sovrapposta alla cultura indigena, e tutto il processo può chiamarsi deculturazione. Nel capitolo terzo l'autore prende in considerazione alcuni casi della storia della colonizzazione testimoniati dagli autori. Studia i concetti opposti che gli scrittori usano per riferire agli indigeni e i colonizzatori, come, ad es., l'ἑρῆμος χώρα degli indigeni e il πλῆθος dei colonizzatori. In questi casi la colonizzazione si avvicina molto al concetto moderno di "colonialismo". Interessante è la storia raccontata da Polieno (5,5) e Tucidide (6,4,1): un gruppo di megaresi viene ridotto in una posizione simile a quella degli indigeni: alla fine accettano l'offerta di un re

indigeno, Iblone, nella cui terra fondano una nuova città (Megara Iblea), comandati da Iblone stesso.

Il ruolo delle donne indigene nella colonizzazione è trattato nei capitoli IV e VI. L'autore parte da un problema trattato anche da altri negli ultimi anni: qual'era il ruolo delle donne greche e quello delle donne indigene nella colonizzazione? Non arriva a nuove conclusioni, ma si interessa in modo particolare alla presenza delle donne indigene nelle prime generazioni di coloni, attestata in alcuni luoghi. Il lettore, però, ogni tanto resta in attesa del contributo nuovo delle scienze sociali. Nell'ultimo capitolo viene preso specialmente in considerazione il contatto tra Eracle e le donne. L'autore paragona la relazione maschile / femminile espressa dalle tradizioni mitiche su Eracle in Sicilia e il rapporto colonizzatori / indigeni. La trattazione è interessante, non troppo tortuosa, anche se l'autore la definisce così a p. 137. Il volume conclude con uno sguardo molto utile allo stato attuale degli studi sui popoli che precedettero i Greci in Sicilia, e con una storia della ricerca dei culti indigeni. Tutto sommato, si tratta di un volume con nuove idee, in cui anche la storia della ricerca viene presa in considerazione.

Qui è anche opportuno segnalare il volume 36-37 di *Κώκαλος*, la cui prima parte è dedicata al processo storico e metodologico del grande storico palermitano Eugenio Manni. Le altre due parti tematiche hanno per titolo "Eparchia punica in Sicilia" e "Cataclismi e calamità naturali nella vita socio-economica e politica della Sicilia tardo-antica".

*Kalle Korhonen*

FLAVIO RAVIOLA: *Napoli Origini*, Hesperìa, 6. Studi sulla grecità di occidente a cura di Lorenzo Braccisi. "L' Erma" di Bretschneider, Roma 1995. ISBN 88-7062-913-2. 272 p., 2 tav. ITL 160.000.

Il presente volume è ultimo risultato di ricerca di F. Raviola pressoché sulla stessa materia. L'autore ha già pubblicato due articoli sullo stesso tema in Hesperìa 1, 1990 con il titolo *La tradizione letteraria su Parthenope* (19-60) e in Hesperìa 2, 1991 con il titolo *La tradizione letteraria sulla fondazione di Neapolis* (19-40). Anche se il presente volume ha alcuni cambiamenti nella forma e nel contenuto rispetto a questi due precedenti articoli, ci si deve chiedere perché scrivere tre studi diversi se ne basterebbe uno solo effettuato dopo un'indagine esatta e completa su questo argomento non molto vasto, anche se assai problematico. Che alla base di ciò sia il celebre principio americano *publish or perish*?

Il volume è diviso in tre capitoli: 1. La città di Parthenope nella tradizione letteraria (13-62), 2. La fondazione di Neapolis nella tradizione letteraria (63-91), e 3. La nascita di Neapolis fra Cuma e Siracusa (93-207). Segue poi un epilogo, L'*epoikia* attico-calcedese a Neapolis e tre appendici A) Strabone, il *nostos* di Tlepolemo e la tradizione sulla talassocrazia rodia (209-217), B) Per una verifica delle fonti letterarie: l'affiorare di tradizioni locali? (219-228) e C) Ai margini del territorio neapolitano: i confini terrestri, le frontiere marittime (229-250).

L'autore, evidentemente, conosce benissimo i dati letterari che però molte volte sono modesti e sporadici. Spesso cerca di elaborare ogni minimo dettaglio in un modo che diventa non solo fastidioso, ma anche tautologico, in ogni caso molto verboso. Il libro non procede, perché l'argomento, anche se generalmente valido, soffre delle frequenti